

api allarga le frontiere dell'energia

Innovazione, efficienza e aumento della capacità produttiva le tre sfide da vincere per trasformare il sito di Falconara in polo energetico ambientalmente avanzato

Creare nuova energia e nei modi più diversi, mettendo d'accordo rispetto dell'ambiente, attenzione per la sicurezza ed esigenze di mercato grazie agli strumenti offerti da tecnologia e ricerca. Questa la linea di sviluppo che si è data api raffineria, la società che ha sede a Falconara e che fa parte di un gruppo fra i venti più importanti in Italia, con 1000 dipendenti diretti e 7000 indiretti. Nel sito marchigiano, che si estende per 70 ettari e in cui trovano posto anche altre due società del gruppo (apiEnergia e apiSoi), operano 500 persone con un indotto di altre 2000. La capacità di lavorazione della raffineria raggiunge i 3,9 milioni di tonnellate di greggio l'anno per un fatturato che nel 2004 ha toccato i 165 milioni di euro. Ma tra i numeri del sito meritano rilievo particolare i 2 milioni di megawatt ora l'anno di energia elettrica prodotti dalla centrale di cogenerazione IGCC che coprono circa un terzo del fabbisogno regionale. Frutto di un investimento complessivo di quasi 700 milioni di euro, la centrale è in funzione dal 2001 e attraverso una delle migliori tecniche disponibili a livello europeo, riesce a coniugare alta efficienza e bassissimi impatti ambientali, con la trasformazione in energia elettrica e vapore dei residui pesanti di lavorazione.

Da questa iniziativa industriale emerge già con chiarezza lo spirito con cui api raffineria interpreta il suo ruolo. Alle performance elevate nella produzione e distribuzione di prodotti energetici deve corrispondere una concreta azione di sostegno allo sviluppo economico, tecnologico e sociale dell'area in cui il sito si colloca, ma anche un preciso impegno per la salvaguardia di salute e ambiente. Tutti punti fissati dal Protocollo d'Intesa siglato due anni fa insieme a Regione e Provincia, con cui vennero anche definite tappe e modalità del percorso che dovrà portare la raffineria di Falconara a diventare polo energetico ambientalmente avanzato, al servizio di un territorio di cui intende essere riferimento strategico.

E' alla filosofia di quel documento che l'azienda ha ispirato il suo piano di sviluppo industriale per i prossimi cinque anni. In un quadro di sostenibilità economica vengono previsti interventi di natura tecnologica, impiantistica e gestionale destinati ad incidere profondamente sugli assetti industriali, garantendo la massima compatibilità ambientale. Sono innovazione, efficienza energetica e valorizzazione delle potenzialità per la produzione di energia i tre fronti su cui si muove il piano. L'innovazione è destinata a tradursi nell'elaborazione di interventi che consentano la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, in linea con i dettami di Kyoto, ma anche nella produzione di carburanti alternativi sempre più puliti. Come il biodiesel, che viene già stoccato e distribuito dalla raffineria e che da oltre un anno api additiva nella misura del 5% a tutto il gasolio per autotrazione commercializzato. E come l'idrogeno, già prodotto per il processo di raffinazione in due impianti, che consentirebbero ad api di presentarsi con le carte in regola su un mercato ad oggi ancora ipotetico. In qualità di fornitrice, l'azienda è tra l'altro protagonista del progetto pilota per la costruzione di un autobus alimentato proprio ad idrogeno, avviato dalla Regione Marche e in cui è coinvolta anche Irisbus, azienda del gruppo Fiat Iveco.

Sul fronte dell'efficienza energetica, api raffineria è invece impegnata a favorire il risparmio, limitando i consumi di risorse naturali e di fonti energetiche, ad intervenire sulle rese di produzione e ad aumentare l'affidabilità del proprio sistema produttivo. E' però attraverso lo sviluppo a tutto campo della propria capacità di produrre energia che l'azienda intende connotare con più forza la sua politica industriale. Si parte da un dato, quello del forte deficit elettrico lamentato dalla regione, e dall'importante contributo che il polo di Falconara può dare alla crescita economica del territorio. Forte del know-how acquisito con la centrale IGCC e delle esperienze che il gruppo ha maturato nell'ambito delle energie rinnovabili (in particolare biomasse ed eolico), api punta di conseguenza ad incrementare la propria attività in questo ambito.

La soluzione proposta dal piano industriale è quella di nuove centrali, il cui primo modulo è composto da due sezioni: una, da 400 megawatt, cederà energia elettrica alla rete, l'altra, da 60, sarà al servizio del sito. Il costo previsto si aggira intorno ai 300 milioni di euro, cui api concorrerà insieme ad un partner industriale, lasciando spazi alla partecipazione dell'imprenditoria privata e di enti ed istituzioni. Con le nuove centrali le Marche raggiungeranno l'autonomia energetica, con evidenti ricadute positive per l'intero sistema economico locale e senza pregiudizi per l'ambiente. L'alimentazione a metano e gli interventi migliorativi da effettuare sul ciclo di raffinazione ridurranno al minimo l'impatto ambientale, rendendolo suscettibile di un ulteriore salto di qualità. Con l'insediamento delle centrali in aree del sito attualmente occupate da serbatoi verranno escluse l'occupazione di altro suolo e la realizzazione di nuovi servizi e infrastrutture, in quanto già esistenti, mentre l'impiego di acque superficiali risulterà ridotto al minimo. La tecnologia a ciclo combinato permetterà inoltre di alimentare un sistema di teleriscaldamento e telerefrigerazione

capace di servire utenze pubbliche e private, come ospedale, università, scuole e aziende, nel raggio di una quindicina di chilometri.